

I misteri della Repubblica

Il presidente scrive alla Procura della capitale che finora non ha aperto inchieste su Gladio L'Anm difende il giudice veneziano: «La sua richiesta era del tutto legittima»

Cossiga: «Pronto a deporre»

Offerta a Roma la testimonianza negata a Casson

Cossiga ha clamorosamente cambiato idea: dirà quello che sa su Gladio al magistrato. E dopo aver risposto di no alla convocazione di Casson, ha scelto il suo interlocutore: il procuratore capo di Roma, Ugo Giudiceandrea. La sua testimonianza, stavolta, il capo dello Stato l'ha offerta spontaneamente. Così nella capitale l'inchiesta, dopo le furiose polemiche dei giorni scorsi con Venezia, è stata avviata.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Il presidente ha scelto il giudice dal quale farsi ascoltare. Dopo aver rifiutato l'invito a testimoniare che gli aveva rivolto ufficialmente il magistrato veneziano Felice Casson, il capo dello Stato Cossiga ha offerto la sua «collaborazione» alla Procura di Roma. E lo ha fatto scrivendo il 4 dicembre una lettera al procuratore capo Ugo Giudiceandrea, dichiarandosi disponibile ad essere ascoltato come testimone nell'inchiesta su Gladio che la capitale, fino a ieri, non aveva avviato.

Cossiga ha evitato di deporre dinanzi a Casson, un magistrato «sessantottino» (così l'ha definito il capo dello Stato) davvero tenace nella ricerca della verità. «È prevenuto contro di me», aveva dichiarato il presidente evidenziando come il giudice veneziano lo avesse attaccato in una serie di articoli giornalistici. Più affidabile il capo dell'ufficio romano, Ugo Giudiceandrea che la mattina del 4 dicembre ha visto arrivare sul suo tavolo la lettera del Quirinale nella quale Cossiga diceva di voler dire quanto in sua conoscenza sulla struttura nazionale delle «Stay behind nets».

Inchieste più rilevanti «Noi non insabbiamo», aveva scritto il procuratore capo. Ma oggi si trova in una situazione davvero imbarazzante: quella di essere considerato un magistrato di fiducia da parte del Quirinale. E il giudice Casson? Saputa la notizia della lettera del capo dello Stato a Giudiceandrea, ha preferito come risposta più esplicita, il silenzio. Chi ha parlato, per difendere il magistrato veneziano, è invece il comitato direttivo dell'Associazione nazionale magistrati. «Con riferimento alle indagini in corso svolte dal giudice Casson e alle vicende che ne sono derivate, senza entrare nel merito degli accertamenti giudiziari in corso, constatata che l'azione dei magistrati che hanno ricercato la verità sui reati gravissimi di strage che hanno segnato tragicamente la storia recente del



Felice Casson

«Altissimo? Legge troppi gialli» dice Novelli

VITTORIO RAGONE

ROMA. È arduo convincere Diego Novelli a tornare per un chiarimento definitivo sul tormentone del «complotto» contro Cossiga. L'ex sindaco di Torino è visibilmente infastidito. «Tanto rumore per nulla», commenta.

Novelli, come è nata questa storia del complotto autunnale contro il Presidente, che secondo Altissimo tu avresti «previsto» già a fine luglio?

Tanto per cominciare lo stesso Altissimo ha precisato di non aver assolutamente parlato di complotti. D'altra parte non mi riesce semplice capire come sia stato montato il caso. Quando lunedì scorso mi hanno avvertito che a Montecitorio circolava questa strana voce e che si cercava di coinvolgermi, dissi e lo ripeto non può essere una cosa seria.

Come ti sei spiegato questa accusa sorprendente, Novelli che fa il cospiratore?

Dapprima credevo che si alludesse a una serie di conversazioni avvenute nel Transatlantico a fine luglio, durante la discussione sulla legge Mammì. La presenza dei parlamentari era obbligatoria. In quei giorni insieme a Guido Quaranta il giornalista dell'«Espresso», un vecchio collega ed amico avevo un po' ironizzato sullo scoglimento anticipato delle Camere che molti paventavano.

Ma il segretario del Pli dice che quel giorno ci fu un accordo, nel ristorante «la Campana».

Si dimostrò, le seguenti parole: «Ora Craxi si è fatto disgiungere dal grande sarto delle istituzioni il dottor sottile Giuliano Amato un modello di repubblica a sua immagine e somiglianza. Il 1992 è vicino (sempre che addirittura non succeda qualcosa prima)».

Il tuo primo pensiero è stato che Altissimo si riferisse a queste voci...

Si. Dopodiché, quando mi è stato precisato il giorno dopo che Altissimo si riferiva invece a un colloquio personale con me, ho fatto mente locale. E ho ricostruito così in una di quelle «code» del passaggio nel Transatlantico - c'era Quaranta - c'erano altri deputati, come Mottola e Barzanti - inccolati in un crocchio Altissimo lo sostenne ancora una volta la tesi che c'era, da parte del Caf, interesse a sbaraccare anche la presidenza della Repubblica. Altissimo, altrettanto seriamente, disse: «Diego ti sbagli, qui non siamo al tempo di Leone quando nella Dc e nella maggioranza c'erano smagliature. Oggi quello che tu chiami il Caf ha interesse a mantenere in piedi Cossiga, a costo di imballarlo».

Ma il segretario del Pli dice che quel giorno ci fu un accordo, nel ristorante «la Campana».

No, no ma che seguito. Altissimo propose a me e a Quaranta una «rimpiatata fra tonnes».

Perché Altissimo avrebbe avvertito l'esigenza di «riferire» le conversazioni a Cossiga con un tono allarmistico?

Ah, davvero non ho idea. In questi giorni sono corse mille interpretazioni, le più strane. E io, francamente, ho di meglio da fare che inseguire i pettegolezzi. Forse Altissimo legge troppi libri gialli e io invece non ho tempo per farlo.

Mastelloni: «C'è una catena che lega Cia, Gladio e P2» Grassini interrogato su Argo

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORI

VEENZA. Anche attorno a Gladio rispunta la P2. Parola del giudice istruttore Carlo Mastelloni: «Sta emergendo una catena che parte da alcuni uomini della Cia, passa per gruppi piduisti ed arriva a Gladio». Emerso nella sua inchiesta, naturalmente, giunta ai giudici indagando sul crollo dell'«eroe» del Sid Argo 16. Ci sarebbero già dei nuovi atti, che si propongono di essere inviati alla Commissione stragi.

Nel pacco di documenti in partenza, difficilmente mancheranno i verbali dell'interrogatorio del generale dei carabinieri Giulio Grassini, che Mastelloni ha ascoltato per quasi due ore ieri pomeriggio. Grassini, formalmente, è stato convocato perché nel novembre 1973, quando cadde Argo a Porto Marghera, comandava la Brigata carabinieri di Padova. Ricevette, dunque, tutti i rapporti sul caso e, presumibilmente, anche le indiscrezioni. Ma si sarebbe parlato anche di P2. Della loggia il generale deve essere esperto. Lui nega - «non sono mai stato iscritto, infatti mi hanno prosciolto» - ma nelle carte di Celli, ritenute vere dalla commissione parlamentare d'inchiesta, il suo fascicolo (il numero 0515) è nutrito; tessera 1.620, codice E-18/77, grado terzo, «maestro».

Il generale, ormai in pen-

Il comitato servizi avverte il presidente «Non accetteremo un soliloquio...»

La conferma del Quirinale che Cossiga sarà ascoltato la prossima settimana su Gladio dal Comitato parlamentare per i servizi non ha diradato l'atmosfera un po' insana che circonda l'imminente audizione del capo dello Stato. Unanime il Comitato: «Non potrà essere un soliloquio». «Questo ci costringerebbe ad un gesto di rottura», aggiunge il sen. Onorato. Tortorella polemizza con Andreotti.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Sulla «punitiva» nota del Quirinale filtrano a sera tre aggettivi dalla sala incruce lavoro il Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti che conduce una delle indagini su Gladio, e cui in questo quadro è demandato il compito di ascoltare il capo dello Stato nella sua duplice qualità di ex sottosegretario alla Difesa (quando ebbe il privilegio di richiamare in servizio un pugno di gladiatori, e di ex presidente del Consiglio). I tre aggettivi li annocchia ai giornalisti Pier Luigi Onorato, senatore della Sinistra indipendente. Ma ci vuol poco a capire che non parla solo a titolo personale. Il primo è «assicurante»: si preme che i tempi dell'audizione del presidente della Repubblica sono considerati inevitabilmente stretti, e che quindi è già possibile dare per scontato che tra mercoledì e giovedì della prossima settimana gli otto componenti il Comitato si incontreranno con Cossiga, al Quirinale. Lo stesso presidente della Repubblica lo aveva del resto confermato in



Fulvio Martini

Roma. «Lascio a voi - dice Onorato ai giornalisti - il giudizio su quest'uso selettivo dell'obbligo di render testimonianza». E anche il sen. Ferdinando Imposimato, ex giudice, si dice assai perplesso: «È un fatto che deve preoccupare quanti hanno a cuore il buon funzionamento della giustizia».

Inutile a questo punto chiarire nel merito le tensioni che si sono accumulate, per la lentezza con cui si è giunti alla conferma dell'audizione i rischiando di sommersi a quelle provocate dalla perdurante incertezza sulle modalità dell'audizione e in pochi casi come questo la forma è sostanza, eccome. Tanto più che il tramite (definitario) tra Quirinale e Comitato è stato Giulio Andreotti il cui atteggiamento gravemente contraddittorio ha certamente avuto un peso nel creare queste tensioni. È tornato a rilevarlo ieri il vicepresidente del Comitato, Aldo Tortorella (che dall'inizio non ha lesinato richiami alla essenziale esigenza che non venga stravolta la natura stessa di un'audizione parlamentare), che ha contestato, avvertendo le preoccupazioni del Consiglio ne che tocca al Parlamento esprimersi su Gladio salvo poi ad esprimere un giudizio di assoluta legittimità dell'Operazione. «In questo modo Andreotti ha cercato di vincolare il parere della propria maggioranza», ha osservato Tortorella: «Noi invece esortiamo la maggioranza ad esprimere un parere libero e obiettivo sulla base della valutazione dei fatti, e, in base a quel che abbiamo conosciuto, i commissari dell'opposizione di sinistra ritengono che «Gladio è del tutto illegittimo, e lo documenteremo».

de Sismi amm. Fulvio Martini e il suo predecessore gen. Nino Lugaresi Martini aveva introdotto l'uso dell'informatica ai capi di governo (ma ne tacque a Fanfani); Lugaresi prese il posto del piduista Santovito che non gli passò le consegne, con il risultato che il capo del servizio fu costretto a dire di Gladio al presidente del Consiglio Spadolini.

C'era davvero aria di manovre, dunque?

Eccome. Tanto che lo stesso Cossiga volle precisare che avrebbe lasciato il Quirinale solo alla scadenza del mandato. E a metà marzo, su Avvenimenti, lo stesso aveva scritto, sotto il titolo «Repubblica presidente Craxi, come voleva».

La base dei gladiatori fu aperta con i soldi Cia

ROMA. La base di Capo Marrargiu, nei pressi di Alghero, in Sardegna, dove si addestravano i «gladiatori», venne aperta grazie ad un finanziamento diretto dei servizi Usa, pari a circa 60 milioni di lire (dei primi anni Cinquanta). La somma servì a costruire i primi tre manufatti della base. E questo uno degli elementi che emergono dalla testimonianza a suo tempo rilasciata al giudice Carlo Mastelloni dal generale dell'esercito Luigi Tagliamonte, già ufficiale del Sifar e poi del Sismi, e addetto all'amministrazione dei servizi. La testimonianza di Tagliamonte la parte della documentazione che il giudice veneziano trasmise l'anno scorso al Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti fu riferita alla vicenda di «Argo 16», l'aereo del Sid caduto (quasi certamente per un sabotaggio) nel 1973, nei pressi di Marghera. Tagliamonte avrebbe saputo del finanziamento statunitense direttamente dal gen. Ettore Musco, dall'ottobre 1952 al dicembre 1953 capo del servizio segreto militare.

Una nota fu inviata a Truman «Così salveremo il Papa»

GIANNI CIPRIANI

ROMA. «Esiste l'effettiva possibilità che il Vaticano venga occupato dalle truppe comuniste quindi dobbiamo studiare il modo per invitare il Papa a venire in esilio negli Stati Uniti». Questo il testo di un «memorandum» preparato il 18 gennaio 1951 per il presidente Truman. Solo adesso il documento custodito nei «National Archives» di Washington, «declassificato» da pochi mesi, consente di capire che quell'ipotesi fu realmente presa in considerazione dagli americani. Tanto che il segretario di Stato Dean Acheson, preparò addirittura un «memorandum» per il presidente Truman. Naturalmente anche considerando il periodo in cui fu preparata la nota, 18 gennaio 1951, è difficile stabilire se gli americani temessero realmente un'invasione delle truppe sovietiche e un'occupazione del Vaticano, oppure se l'ipotesi fosse utilizzata strumentalmente per condizionare la politica dei governi italiani. Il memorandum per il presidente preparato da Dean Acheson (l'uomo che impose nel 1949 la scissione sindacale)

perché non sarebbe possibile, come suggerisce il professor Stamps, trattarlo come altri governanti in esilio». «Suggerisco - conclude il segretario di Stato - che la lettera del professor Stamps venga presa in considerazione da un membro del suo staff con il suo avallo ed allego una bozza con suggerimenti su come comportarsi». Il «memorandum» è datato gennaio 1951. Dieci mesi più tardi, ad ottobre il generale Musco, come è scritto nella relazione inviata da Andreotti in commissione Stragi, preparò una nota per il capo di Stato Maggiore per sostenere l'esigenza di costruire una «rete clandestina», anche perché gli americani, disse il capo del Sifar, avevano già organizzato «la nostra insaputa», una struttura simile nell'Italia settentrionale. Insomma l'emergenza «Vaticano» e lo studio di una eventuale «esfiltrazione» del Papa, avvennero in un periodo in cui gli Stati Uniti disponevano, senza controlli da parte del governo italiano, di organizzazioni e strutture, tra cui proprio la Gladio, nella sua versione «embrionale».

Sulla preoccupazione americana di allontanare in tutti i modi lo «spettro» comunista ed impedire un'avanzata delle sinistre, c'è un'ampia letteratura. Nell'ultima seduta della commissione Stragi, il radicale Roberto Cicciomessere ha anche letto il testo di un telegramma di «interferenza» inviato nel 1958 dall'ambasciatore a Roma, Clare Luce, al segretario di Stato «Sappiamo, da alcune voci, che il presidente Gronchi sta tentando di rimuovere il generale Mancinelli dal capo di Stato Maggiore. Mancinelli è amichevole, collabora con noi, è affidabile durante la visita del ministro della Difesa Taviani a Washington, ricordategli l'importanza che noi attribuiamo alla prosecuzione dei rapporti con Mancinelli». E sui «misteri atlantici», ieri il senatore comunista Francesco Macis ha inviato una lettera al presidente della commissione Stragi. Qualifiers per chiedere l'acquisizione di una serie di documenti. Tra questi i protocolli segreti Nato «essenziali ai nostri lavori alla luce dell'audizione del senatore Taviani», i elenco dei «gladiatori» e gli atti completi relativi al tentato golpe De Lorenzo sui quali è stato tolto il segreto di Stato.

...in dicembre conbipel conviene di più per: prezzo qualità assortimento custodia gratuita pellicce comodi pagamenti rateali per questo i "grandi" negozi conbipel non hanno concorrenza conbipel shearling pelle pellicce aperto sabato e domenica roma via casilina, 1115 - g.ra. (uscita 18) tel. 06-2017105 via c. colombo, 465 (a 500 metri dalla fiera di roma) tel. 06-5411118 22 punti vendita in italia cocconato d'esti - sede produzione e vendita aperto anche la domenica e festivi - tel. 0141-907958